

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia

OSSERVATORIO PERMANENTE SULL'OCCUPAZIONE ARTIGIANA

Biennio di sperimentazione 1998/2000 – Rapporto sintetico

a cura dell'Ufficio Studi - elaborazioni grafiche e testi di Elisabetta Morandotti

aprile 2001

I NUMERI DELL'ARTIGIANATO PAVESE

L'Osservatorio Permanente sull'Occupazione

Il progetto

L'idea di approfondire la conoscenza del mondo del lavoro artigiano nella provincia di Pavia nasce nel 1997 dalla collaborazione istituzionale tra la Camera di Commercio di Pavia e le associazioni artigiane della provincia nell'ambito della Convenzione Artigianato 1996-97 tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia.

Gli obiettivi

La ricerca/azione dal titolo "La costruzione del mercato delle competenze per le imprese artigiane: un progetto pilota per il settore meccanico" aveva come finalità:

- l'analisi della domanda di competenze professionali, tecnologiche e di servizi strategici espressa dalle imprese artigiane della provincia;
- l'individuazione dell'offerta di tali competenze sul territorio;
- lo studio delle relazioni tra esigenze manifestate e fabbisogni soddisfatti;
- la progettazione di servizi specifici, mirati a sanare eventuali asimmetrie tra domanda e offerta sul mercato delle competenze.

Le fasi e gli strumenti

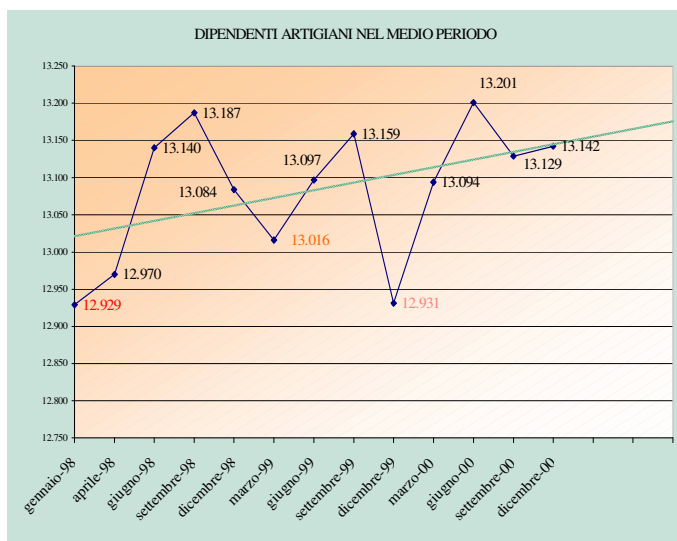
- La prima fase del progetto ha portato alla costruzione di un Osservatorio Permanente sull'Occupazione artigiana, la cui funzione primaria consiste nel monitoraggio delle dinamiche del mercato del lavoro nel comparto, al fine di analizzarne nel tempo i risultati ed evidenziare le peculiarità dei fenomeni occupazionali in artigianato.
- La seconda fase del progetto ha realizzato:
 - l'analisi della domanda di competenze artigiane, attraverso la predisposizione di incontri/intervista con imprenditori selezionati del settore meccanico e la somministrazione campionaria di un questionario ad hoc;
 - l'analisi dell'offerta di competenze artigiane sul territorio;
 - la sensibilizzazione degli operatori coinvolti al fine di raggiungere una migliore comprensione delle esigenze diffuse e/o latenti del mercato.
- La terza fase del progetto ha visto la realizzazione del mercato delle competenze del comparto meccanico attraverso la sollecitazione degli attori locali, che sono stati coinvolti in azioni di animazione rivolte alla predisposizione di progetti concreti di collaborazione nell'ambito della formazione professionale e dei servizi strategici per le imprese.

L'Osservatorio: metodologia e risultati

IL METODO

- *La fonte* dell'Osservatorio è costituita dalla base dati INPS.
 - *L'universo di riferimento* è formato dalle imprese artigiane attive, con almeno un dipendente, che versano contributi all'INPS.
 - *La rilevazione* si fonda sulle denunce mensili effettuate dalle aziende sui moduli DM10.
 - *Le informazioni* raccolte riguardano:
 - il numero di imprese, la totalità dei lavoratori dipendenti, distinti in operai, impiegati ed apprendisti e per tipologia di contratto (part time e contratto formazione lavoro) - per sezioni di attività economica.
 - il numero di titolari di azienda e di coadiuvanti per sesso.
- La classificazione* delle attività economiche è stata effettuata per mezzo di codici statistico-contributivi riconducibili alla classificazione ufficiale ISTAT.
- *La periodicità* della rilevazione è trimestrale.
 - *L'aggiornamento* degli archivi registra un ritardo medio di 2 mesi.

I RISULTATI



Per la natura statistica di questo strumento le prime risultanze apprezzabili sono state elaborate soltanto dopo un ragionevole periodo di sperimentazione.

Ecco una sintesi dei principali spunti di riflessione emersi dall'osservazione del mondo del lavoro artigiano dal 1998 ad oggi nella provincia di Pavia.

□ GLI OCCUPATI IN ARTIGIANATO

NEL MESE DI DICEMBRE 2000 IN PROVINCIA DI PAVIA ESISTEVANO 4.093 IMPRESE ARTIGIANE CHE IMPIEGAVANO COMPLESSIVAMENTE 13.142 LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIAMENTE 3,2 DIPENDENTI PER OGNI IMPRESA. SE CONSIDERIAMO ANCHE LA COMPONENTE ARTIGIANA AUTONOMA DEI TITOLARI DI AZIENDE INDIVIDUALI E DEGLI

EVENTUALI COLLABORATORI FAMILIARI L'ARTIGIANATO PAVESE CONTA ALLA FINE DEL 2000 POCO MENO DI 32.000 ADDETTI DI CUI QUASI IL 60% È COSTITUITO DA LAVORATORI AUTONOMI E RELATIVI COADIUVANTI. IN TERMINI RELATIVI CIÒ SIGNIFICA CHE IN PROVINCIA CI SONO 64 ARTIGIANI OGNI 1000 ABITANTI.

NELLO SCORSO DICEMBRE VENIVANO ASSORBITI DALL'ARTIGIANATO PAVESE OLTRE 200 DIPENDENTI IN PIÙ RISPETTO AL GENNAIO 1998 - CON UN AUMENTO DELL' 1,6% - E SI CONTAVANO 180 NUOVE IMPRESE CON DIPENDENTI RISPETTO A DUE ANNI PRIMA.

OSSERVIAMO I **DUE MINIMI DI PERIODO** DI MARZO E DICEMBRE 1999. LA FLESSIONE REGISTRATA NELL'AUTUNNO DEL 1999, SEPPURE ABBIAMISURATO IN DICEMBRE UN VALORE PRESSOCHÈ IDENTICO AL PIÙ BASSO DEL BIENNIO (12.929 DIPENDENTI), PUÒ ESSERE CONSIDERATA DI NATURA PURAMENTE FISIOLGICA ED È STATA AMPIAMENTE COMPENSATA DALLA RIPRESA DEI MESI SUCCESSIVI. DI NATURA DIVERSA È IL VALORE MINIMO DI MARZO 1999, CHE, OLTRE A CONTRADDIRE LA CONSUETA IMPENNATA DI INIZIO ANNO, CONFERMA UNA TENDENZA ANNUALE AL RIBASSO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (-1%). I SETTORI PIÙ COLPITI DALLA PERDITA OCCUPAZIONALE DELLA PRIMAVERA 1999 SONO QUELLI DEL MANIFATTURIERO (PELLI, CALZATURE, ABBIGLIAMENTO, ACCESSORI, ALIMENTARI E BEVANDE, LEGNO E ARREDAMENTO, CARTA, CHIMICA, GOMMA, PLASTICA), MENTRE IL TERZIARIO IN GENERE, L'EDILIZIA, LA MECCANICA, IL TESSILE ED ALTRI HANNO AVUTO PERFORMANCES POSITIVE.

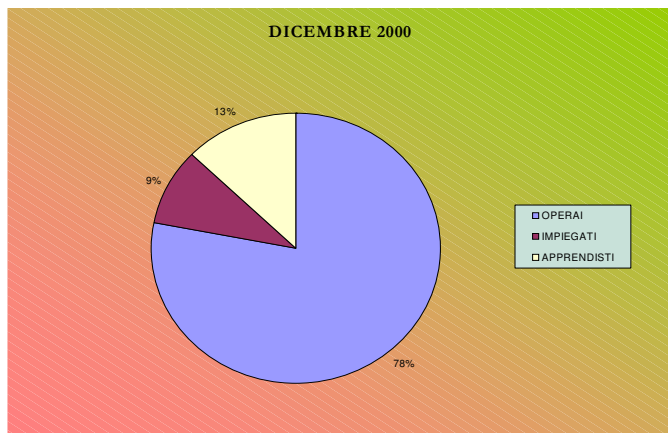
Per interpretare correttamente i dati bisogna fare una precisazione. È presumibile che le registrazioni contributive di iscrizione e di cessazione dei lavoratori presso l'INPS vengano effettuate dalle imprese con maggiore frequenza all'inizio e alla fine dell'anno solare, per ragioni di mera convenienza economica. La peculiarità amministrativa della base dati può quindi causare distorsioni statistiche del fenomeno occupazionale e della sua reale dimensione. Ciò premesso si ritiene più corretto attribuire migliore capacità di sintesi del *trend* della domanda di lavoro artigiana alla rilevazione mediana del mese di giugno.

In questa ottica più verosimile risulta che **l'occupazione dipendente del comparto artigiano misura nel biennio un incremento di circa 0,5 punti percentuali, confermando una sostanziale stabilità.**

Tuttavia la **linea di tendenza**, che ammette l'ipotesi di una relazione lineare tra dipendenti e tempo, nell'analisi prospettica di tre periodi, propende per un **incremento** di occupati dipendenti nel prossimo futuro.

CATEGORIA	SESSO	II SEM. 1999	II SEM. 2000	SALDO	n.i. (saldo addetti=100)
TITOLARI	maschi	13.511	13.752	241	70,06
	femmine	3.175	3.132	-43	-12,50
COADIUVANTI	maschi	1.117	1.089	-28	-8,14
	femmine	851	814	-37	-10,76
DIPENDENTI		12.931	13.142	211	61,34
TOTALE ADDETTI ARTIGIANI		31.585	31.929	344	100,00

L'ESERCITO DEI LAVORATORI ARTIGIANI PAVESI GUADAGNA NELL'ANNO APPENA TRASCORSO QUASI 350 UNITÀ LAVORATIVE. I LAVORATORI AUTONOMI - OSSIA I TITOLARI DI AZIENDA - CONTRIBUISCONO PER IL 57% ALL'AUMENTO COMPLESSIVO, MENTRE I COLLABORATORI FAMILIARI INCIDONO NEGATIVAMENTE CON UN CALO DEL 19%. L'INCREMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI, INFINE, PESA PIÙ DEL 60% SUL SALDO ADDETTI TOTALE. DA NOTARE LA RETROCESSIONE DELLE DONNE ARTIGIANE: SIA LE TITOLARI CHE LE COLLABORATRICI CHIUDONO IL MILLENNIO IN DISCESA CON UNA FLESSIONE CHE PESA PER IL 23% SUL SALDO TOTALE.



LE CATEGORIE DEI DIPENDENTI ARTIGIANI

IL COMPARTO ARTIGIANO PAVESE È COSTITUITO IN LARGA PARTE DA OPERAI: ESSI RAPPRESENTANO IL 78% DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI. LA COMPONENTE IMPIEGATIZIA INSIEME AGLI APPRENDISTI ARRIVA A COPRIRE IL RESTANTE 22%. CIÒ È ABBASTANZA COMPrensIBILE E SINTOMATICO DELLE ATTIVITÀ ARTIGIANALI CHE, PER LA NATURA STESSA DEL LAVORO PRESTATO, IMPLICANO SOVENTE LA "MANUALITÀ" E L'OPEROSITÀ DEGLI ADDETTI AI LAVORI.

La stessa proporzione viene confermata lungo tutto l'asse temporale osservato, mentre i dati in valore assoluto ci danno, nel biennio, queste informazioni:

OPERAI	-1.3%
IMPIEGATI	+3.8%
APPRENDISTI	+9.7%

SALDO OCCUPAZIONALE 1998-2000

SETTORI	TOT.DIP. 1998	OPERAI	IMPIEGATI	APPRENDISTI	TOTALE
PRODUZ. E PRIMA TRASF. METALLI	23	43,5%	4,3%	13,0%	60,9%
ATTIVITA' CONNESSE CON L'AGRIC.	62	19,4%	0,0%	0,0%	19,4%
ESTRAZ. PROD. ENERG. E NON ENERG.	55	10,9%	5,5%	1,8%	18,2%
TRASPORTI	444	12,8%	-1,1%	0,5%	12,2%
SERV. PER LA PUL. PERS. E CASA, ECC.	801	3,0%	-0,9%	7,9%	10,0%
MECCANICA DI RIPARAZIONE	1.061	0,8%	1,8%	3,5%	6,1%
EDILIZIA, INSTALL. IMPIANTI EDILI	2.871	3,5%	0,3%	2,2%	6,1%
LAVORAZIONE MIN. NON METALLIFERI	194	2,6%	1,0%	-2,6%	1,0%
ALTRE ATTIVITA' ARTIGIANALI	145	1,4%	-4,1%	2,8%	0,0%
MECCANICA DI PRODUZIONE	3.928	-1,3%	0,4%	0,0%	-1,0%
ALIMENTARI, BEVANDE	663	-3,8%	-0,2%	2,4%	-1,5%
LEGNO, ARREDAMENTI IN LEGNO	358	-5,0%	1,1%	-0,8%	-4,7%
ABBIGLIAMENTO	327	-7,3%	1,2%	0,9%	-5,2%
TESSILE	329	-7,6%	0,6%	-0,9%	-7,9%
CHIMICA, GOMMA, PLASTICA	466	-12,2%	0,6%	1,7%	-9,9%
CARTA, STAMPA, EDITORIA	257	-10,1%	-2,3%	1,9%	-10,5%
PELLI, CUOIO, CALZATURE	1.156	-11,9%	0,6%	-3,4%	-14,6%

Il dettaglio settoriale ci informa sulla situazione dei vari rami di attività artigianali e sugli scostamenti occupazionali intervenuti negli ultimi due anni. Dai dati si desume che **il miglior risultato relativo** spetta **al comparto dei metalli**, i cui operai guadagnano in due anni quasi la metà sul totale dei dipendenti all'inizio del periodo; ad ogni buon conto occorre precisare che, in termini assoluti, il settore assorbe una porzione marginale di manodopera. Le medesime conclusioni si possono estendere alle attività connesse con l'agricoltura e al comparto energetico/estrattivo, i cui incrementi occupazionali risultano aggirarsi intorno al 20%, rispettivamente imputabili, in toto e nella misura della metà, alla categoria operaia.

Discorso a parte per i trasporti e **per i servizi di pulizia** che, intanto pesano in misura più consistente sul piano dell'impiego di manodopera dipendente, in più, raggiungono performances positive di circa dieci punti percentuali, dovute all'aumento degli operai, nel primo settore, nonché in larga parte imputabile alla **crescita degli apprendisti**, nell'altro comparto.

Aumenti più contenuti invece per i settori trainanti dell'artigianato pavese. **La crescita occupazionale dell'edilizia e della meccanica di riparazione**, che **supera di poco il 6%**, risulta composta in misura discretamente significativa dal recupero degli apprendisti. Deludente invece il risultato del **comparto produttivo della meccanica** che **chiude** il biennio **in negativo**.

Via via più pesanti le perdite occupazionali, ancora una volta determinate dal calo di operai, nei settori seguenti: alimentare, legno, arredamenti in legno, abbigliamento, tessile, chimica, carta/editoria.

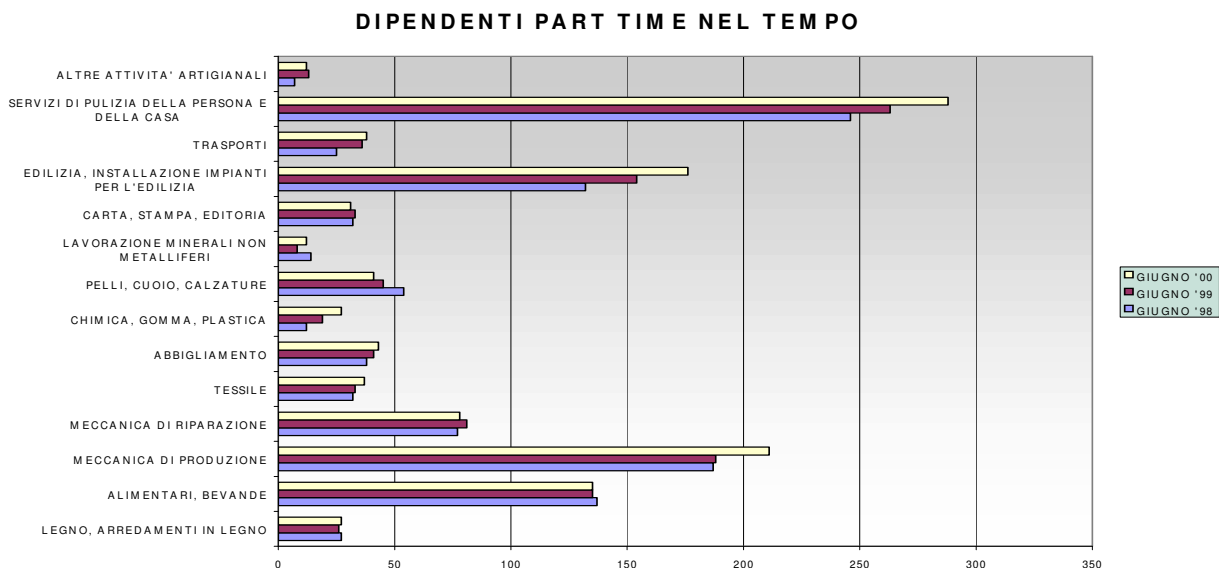
Fanalino di coda il comparto pelli e calzature la cui riduzione occupazionale del 15% circa è dovuta, oltre alla contrazione operaia, anche allo scemare di leve apprendiste che nel comparto registrano il più alto valore in diminuzione. Gli evidenti segni di crisi evidenziati dalle rilevazioni sono ancora più preoccupanti se si considera che il settore, oltre ad assorbire un'ampia sacca occupazionale (9 dipendenti su 100 nel 1998, solo 7 nel dicembre 2000) è tradizionalmente riconosciuto anche oltre i confini locali e possiede quindi un'importanza strategica per il territorio della provincia di Pavia.

□ I CONTRATTI ARTIGIANI

L'Osservatorio economico sulle attività artigianali, oltre a consentire il monitoraggio dei flussi occupazionali, permette di indagare anche l'aspetto qualitativo del fenomeno attraverso la rilevazione dei rapporti contrattuali intrattenuti.

Il part time

Lo studio della consistenza di addetti a tempo parziale nel mercato delle attività artigianali risulta molto utile sia per la costruzione delle relative serie storiche, che saranno in grado di quantificare il fenomeno del part time nel tempo, sia per l'interpretazione dello stesso e dei meccanismi socio-economici che lo governano. Dal punto di vista qualitativo, infatti, l'osservazione di lungo periodo faciliterà la comprensione dei recenti cambiamenti nella natura del rapporto di lavoro subordinato e delle sue moderne forme di flessibilità che stanno oggi imponendo sempre più la loro presenza sul mercato.



I DATI ANALIZZATI RIGUARDANO I COMPARTI PIÙ SIGNIFICATIVI (CON PIÙ DI 10 UNITÀ LAVORATIVE A TEMPO PARZIALE) ED HANNO EVIDENZIATO UNO **SVILUPPO DEL PART TIME NEL BIENNIO 1998/2000**. TRANNE ALCUNI CASI DI SOSTANZIALE STABILITÀ, IN QUASI TUTTI I COMPARTI DI ATTIVITÀ GLI ADDETTI A TEMPO PARZIALE DISEGNANO UNA LINEA CRESCENTE NEL TEMPO.

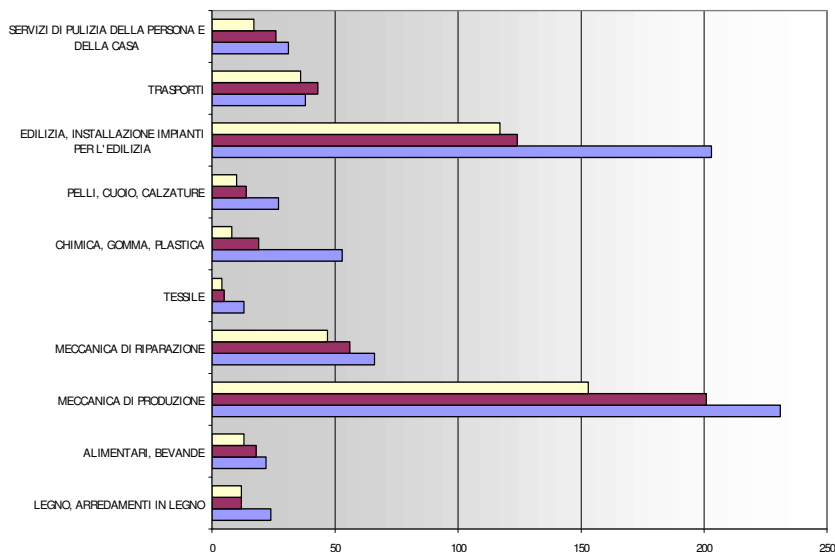
I **VALORI ASSOLUTI** VEDONO PRIMEGGIARE IL SETTORE DEI SERVIZI DI PULIZIA, SEGUITO DALLA MECCANICA DI PRODUZIONE E DALL'EDILIZIA; PIÙ CONTENUTO, SEPPURE SEMPRE IN CRESCITA IL PART TIME DEL TESSILE, ABBIGLIAMENTO, TRASPORTI E DELLA CHIMICA.

L'analisi relativa del fenomeno, che si riferisce al peso dei dipendenti a tempo parziale sul totale dipendenti del comparto, evidenzia nel biennio i seguenti risultati:

PESO RELATIVO DEL PART TIME	1998	2000
SERVIZI DI PULIZIA DELLA PERSONA E DELLA CASA	31%	33%
ALIMENTARI, BEVANDE	21%	21%
ABBIGLIAMENTO	12%	14%
CARTA, STAMPA, EDITORIA	12%	13%
TESSILE	10%	12%
LEGNO, ARREDAMENTI IN LEGNO	8%	8%
MECCANICA DI RIPARAZIONE	7%	7%
LAVORAZIONE MINERALI NON METALLIFERI	7%	6%
TRASPORTI	6%	8%
ALTRE ATTIVITA' ARTIGIANALI	5%	8%
EDILIZIA, INSTALLAZIONE IMPIANTI PER EDILIZIA	5%	6%
MECCANICA DI PRODUZIONE	5%	5%
PELLI, CUOIO, CALZATURE	5%	4%
CHIMICA, GOMMA, PLASTICA	3%	6%

Alcuni settori che occupano le prime posizioni nell'analisi dei dati assoluti scendono nella graduatoria relativa (meccanica di produzione ed edilizia), altri confermano le medesime posizioni di rilievo in entrambe le analisi (servizi di pulizia, alimentari, abbigliamento, tessile); altri seguono un andamento divergente registrando come nel caso del comparto carta, stampa, editoria, un minimo regresso biennale per numerosità assoluta mentre sale il peso dei lavoratori a tempo parziale sul totale dipendenti settoriale; gli altri settori confermano un andamento parallelo ed omogeneo. Diminuiscono gli addetti part time delle pelli, cuoio e calzature e della lavorazione minerali.

DIPENDENTI CFL NEL TEMPO



Dipendenti con contratto formazione lavoro (CFL)

GLI ADDETTI CON CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO EVIDENZIANO **CONSISTENTI DIMINUZIONI NEL BIENNIO**, CONFERMANDO UN TREND DECISAMENTE REGRESSIVO. LE VARIAZIONI NEGATIVE VENGONO REGISTRATE IN TUTTI I COMPARTI ECONOMICI PIÙ SIGNIFICATIVI. LE MAGGIORI PERDITE SONO A CARICO DELLA MECCANICA, DELL'EDILIZIA E DELLA CHIMICA, GOMMA E PLASTICA.

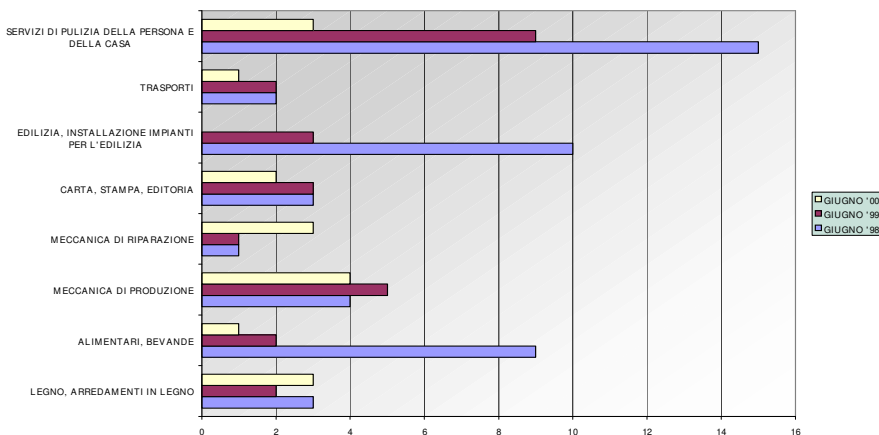
Analogamente, dall'**analisi relativa** si giunge alla medesima conclusione. Osserviamo gli scarti percentuali dei rapporti di composizione, per settore, tra la numerosità dei dipendenti CFL e il totale dipendenti:

DIPENDENTI CFL – SCARTO 1998/2000

SETTORI	VALORI
CHIMICA, GOMMA, PLASTICA	-9%
LEGNO, ARREDAMENTI IN LEGNO	-3%
TESSILE	-3%
EDILIZIA, INSTALLAZIONE IMPIANTI PER L'EDILIZIA	-3%
MECCANICA DI PRODUZIONE	-2%
MECCANICA DI RIPARAZIONE	-2%
SERVIZI DI PULIZIA DELLA PERSONA E DELLA CASA	-2%
ALIMENTARI, BEVANDE	-1%
PELLI, CUOIO, CALZATURE	-1%
TRASPORTI	-1%

IL SETTORE CHIMICO SI DISTINGUE PER IL PEGGIORE RISULTATO IN TERMINI DI CALO BIENNALE DEGLI ADDETTI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO.

DIPENDENTI CFL PART TIME NEL TEMPO



Dipendenti con contratto di formazione lavoro a tempo parziale

Indaghiamo ora un ulteriore livello di dettaglio nell'analisi dei lavoratori dipendenti in artigianato: l'entità degli addetti CFL part time.

Essi occupano una posizione occupazionale più modesta essendo diverso l'ordine di grandezza con il quale sono

distribuiti. Il settore maggiormente rappresentato (servizi di pulizia) non conta più di 15 addetti con contratto di formazione a tempo parziale su un totale, nella stessa categoria, di 50 unità nel 1998 scese a 17 nel giugno 2000. Inoltre, osserviamo la **generale regressione del fenomeno** nel tempo interrotta soltanto da alcuni casi di stabilità (legno, meccanica di produzione). Da notare un solo caso di modesto incremento in questa categoria di addetti (meccanica di riparazione).

DALLA GRAFICA CHE SINTETIZZA L'ANALISI DI STOCK, NOTIAMO CHE LA MAGGIOR PARTE DEI SETTORI PRESENTANO UNA **DIMINUIZIONE DEGLI ADDETTI CFL PART TIME**, NEL BIENNIO; NON SOLO, IN MOLTI COMPARTI LA VARIABILE È ASSENTE OPPURE SI ANNULLA NEL TEMPO (EDILIZIA). IL COMPARTO EDILE E QUELLO DEI SERVIZI DI PULIZIA ACCUSANO IL MAGGIOR DECREMENTO BIENNALE DI ADDETTI CFL A TEMPO PARZIALE: LA PERDITA VA DALL'80% AL 100% IN DUE ANNI.

CONCLUSIONI

Il quadro dell'artigianato pavese delineato dall'Osservatorio si presenta alquanto composito e ricco di molte sfumature.

Concludiamo questa analisi sintetica riassumendo le principali chiavi di lettura dei fenomeni occupazionali osservati e lasciamo aperta la discussione sulle problematiche e sulle riflessioni maturate in merito:

➤ LE IMPRESE E GLI ADDETTI

- **le imprese artigiane sono aumentate del 4,6% rispetto a due anni fa** anche se nel complesso non hanno creato rilevanti opportunità di occupazione;
- la linea di tendenza **dell'occupazione dipendente** è comunque **in crescita**;
- nell'ultimo anno **l'artigianato pavese guadagna titolari di aziende individuali e perde collaboratori familiari**;
- **la componente femminile** dei lavoratori indipendenti artigiani **perde consistenza**.

➤ LE CATEGORIE DIPENDENTI E I CONTRATTI ARTIGIANI

- **l'artigianato pavese acquisisce nel biennio più apprendisti che impiegati mentre perde lievemente operai**;
- **gli apprendisti crescono significativamente nel comparto della produzione e lavorazione metalli e in quello dei servizi di pulizia**;
- **gli operai perdono punti nel manifatturiero e guadagnano nei servizi, nell'edilizia, nelle attività connesse con l'agricoltura e nel metallifero/energetico**;
- **gli impiegati artigiani aumentano il loro peso nel settore metallifero ed energetico** mentre sono sostanzialmente stabili in tutti gli altri settori di attività;
- **il mercato del lavoro artigiano si apre in modo contraddittorio alle nuove esigenze di flessibilità**: cresce il part time ma vanno diminuendo i contratti formazione lavoro.

➤ I SETTORI DI ATTIVITÀ

- **due sono i settori trainanti**: nell'anno 2000 il 30% delle imprese artigiane apparteneva alla meccanica e altrettante all'edilizia, rispettivamente con una concentrazione occupazionale del 38% e del 23% dei lavoratori dipendenti artigiani;
- **buoni risultati occupazionali per il metallifero/energetico, le attività connesse con l'agricoltura, i servizi di pulizia, la meccanica di riparazione e i trasporti**;
- **il manifatturiero si contrae** sul fronte occupazionale;
- **il comparto artigiano delle pelli e delle calzature non gode di ottima salute** sotto diversi punti di vista.